

Alleanza tra imprese e scuole per il lavoro dei giovani

*La nuova filiera tecnica. Oggi il gruppo tecnico Education di Confindustria da Valditara
Decolla la nuova istruzione tecnica legata alle imprese. Di Stefano: indietro non si torna
più*

Claudio Tucci



Alleanza più forte tra imprese e scuola per l'occupabilità dei giovani. A cominciare dal decollo della nuova filiera tecnica, il modello "4+2", vale a dire quattro anni di scuola secondaria superiore più due anni negli Its Academy, che ridisegna l'istruzione tecnica, aprendola, per la prima volta, all'innovazione, ai campus, alle filiere, puntando su una sinergia stretta con aziende e territori.

Oggi, ed è un'altra prima volta, il gruppo tecnico Education di Confindustria, guidato da Riccardo Di Stefano, delegato del presidente Orsini all'Education e all'Open Innovation, si svolge in seduta straordinaria al ministero dell'Istruzione alla presenza del titolare, Giuseppe Valditara, e dei vertici ministeriali.

Con un mismatch che ormai interessa un'assunzione su due, con due imprese manifatturiere su tre che lamentano difficoltà nel reperimento delle figure professionali ricercate, una denatalità che fa perdere 100/110mila studenti l'anno, e un tasso di disoccupazione giovanile ancora "a doppia cifra", non possiamo più permetterci scollamenti tra formazione e lavoro. Anche alla luce delle profonde trasformazioni in atto, a cominciare da digitale e green, che stanno interessando la nostra industria. Le difficoltà nelle selezioni costano alle imprese circa 44 miliardi di euro in termini di mancato valore aggiunto.

Oltre al ripristino, dopo 10 anni, della cabina di regia ministeriale sull'istruzione tecnica, guidata ora da Maurizio Adamo Chiappa, è alla filiera formativa tecnologico-professionale che si guarda con attenzione (si stanno per chiudere i termini per le adesioni delle scuole, e si profilano numeri piuttosto positivi).

La cifra del “4+2”, in linea con il modello di successo degli Its Academy, è lo stretto legame con le imprese e l’innovazione. Tutti i percorsi prevedono infatti il potenziamento sia della formazione on the job che gli studenti possono effettuare dopo i quindici anni, anche tramite il ricorso ordinario all’apprendistato formativo di primo e di terzo livello, sia delle esperienze di scuola-lavoro (Pcto), attivabili già a partire dal secondo anno di studio. Spazio anche alla didattica laboratoriale e al rafforzamento del processo di internazionalizzazione, attraverso il conseguimento di certificazioni internazionali che attestino le competenze linguistico-comunicative in lingua straniera, e della metodologia Clil (insegnamento di alcune discipline in lingua straniera). Si potranno anche introdurre (ed è una ulteriore novità importante) moduli didattici e attività laboratoriali svolti da soggetti provenienti da imprese e professioni, mediante la stipula di contratti di prestazione d’opera, per adeguare l’offerta formativa ai fabbisogni del territorio e all’evolversi delle conoscenze e delle tecnologie di settore.

I percorsi della filiera, in raccordo anche con istruzione e formazione professionale regionale, prevedono corsi di studio quadriennali (anziché quinquennali), con il conseguimento del diploma un anno in anticipo, come accade in moltissimi Stati europei, ad esempio Germania, Paesi Bassi e Spagna. Gli alunni si troveranno di fronte programmi nuovi, non una compressione di quelli pensati per il quinquennio. L’organico dei docenti dei cinque anni non subirà riduzioni, consentendo così maggiore qualità e personalizzazione della didattica, specie per affrontare situazioni di fragilità.

«La filiera - ha sottolineato Riccardo Di Stefano - è il primo tentativo di creare in Italia un completo sistema T-Vet (Technical-Vocational education and training) che in tutt’Europa già garantisce un efficace collegamento tra formazione e lavoro. Ispirata al modello Its Academy, dove le imprese hanno un ruolo centrale, potrà diventare fattore di crescita complessiva dell’intera scuola italiana e, di rimando, di una Repubblica fondata sul lavoro e che sul lavoro va formata. Confindustria è stata in prima linea nel promuovere soprattutto la partecipazione delle imprese alle partnership 4+2 con le scuole e i primi risultati sono molto incoraggianti, rafforzati dalla previsione di oltre 120 milioni per i campus che saranno vere e proprie sedi di questa avanguardia educativa che è la filiera. La strada è intrapresa e non si può tornare indietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA